



Rassegna Stampa

09 gennaio 2025

Rassegna Stampa

09-01-2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/01/2025	5	Superbonus, via alle lettere delle Entrate per chi non aggiorna le rendite catastali = Superbonus e catasto, al via le lettere delle Entrate	2
			<i>Giuseppe Latour</i>	

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	09/01/2025	10	Nuovo tariffario sanitario, sistemi in tilt	5
			<i>Andrea D'orazio</i>	
REPUBBLICA PALERMO	09/01/2025	7	A San Cristoforo dubbi e ritardi "Il tempo stringe"	7
			<i>Rosa Maria Di Natale</i>	
SICILIA CATANIA	09/01/2025	15	Risiko-partecipate: Amts all ` Mpa = Il Risiko delle partecipate verso la fine della partita Amts confermata all ` Mpa	8
			<i>Luisa Santangelo</i>	
SOLE 24 ORE	09/01/2025	34	Norme & tributi - Dalle Regioni risorse per favorire il turismo sostenibile e digitale	10
			<i>Redazione</i>	

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/01/2025	4	Richieste rateizzazione debiti, grazie alle nuove regole fino a 84 tranche dal 2025	11
			<i>Redazione</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	09/01/2025	7	Termovalorizzatori, un altro anno a vuoto = Termovalorizzatori, un altro anno a vuoto	12
			<i>Simone Olivelli</i>	
QUOTIDIANO DI SICILIA	09/01/2025	20	Dalla Legge di Bilancio al Milleproroghe, la Fieg fa il punto sulle norme di interesse per l'editoria	14
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	09/01/2025	12	Cartelle ora dilazionabili online	16
			<i>Francesco Carbone</i>	
SICILIA CATANIA	09/01/2025	14	«Poste: discriminati i part time»	17
			<i>Redazione</i>	

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	09/01/2025	2	Viaggio nella Sicilia dei "paesi fantasma" «Isolati e senza servizi, così non c'è vita» = La Sicilia dei paesi "condominio" «Senza neanche un bar che vita è?»	18
			<i>Francesco Nania</i>	
SOLE 24 ORE	09/01/2025	3	Pnrr, parte la nuova revisione In gioco opere per 10-12 miliardi = Pnrr, parte la nuova revisione: in gioco opere per 10-12 miliardi	20
			<i>Manuela Perrone</i>	

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	09/01/2025	16	Il pianto del liquidatore e il presunto accordo con Pogliese	22
			<i>Redazione</i>	

Superbonus, via alle lettere delle Entrate per chi non aggiorna le rendite catastali

Fisco e immobili

L'incrocio dei dati alla base degli alert che chiedono spiegazioni ai beneficiari

Sotto osservazione finiscono circa 500mila abitazioni: caccia alle anomalie

Scatta la campagna per aggiornare le rendite catastali degli immobili ristrutturati con il superbonus. L'agenzia delle Entrate si prepara a inviare lettere ai contribuenti che hanno beneficiato della misura, per chiedere conto del loro operato.

Le lettere partiranno dopo l'incrocio dei dati: chi ha avviato una pratica di superbonus e ha ceduto il credito ma non ha presentato la

variazione catastale potrebbe ricevere l'alert del Fisco. L'intervento riguarda circa 500mila immobili.

Latour e Parente — a pag. 5

Superbonus e catasto, al via le lettere delle Entrate

Irregolarità. L'Agenzia pronta a partire con gli alert verso i contribuenti che non hanno aggiornato le rendite alla fine dei lavori

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Parte la campagna per aggiornare le rendite catastali degli immobili ristrutturati con il superbonus. Dopo il lungo dibattito e gli annunci dei mesi scorsi, nel 2025 l'agenzia delle Entrate si prepara, per la prima volta, a dare attuazione alle norme della legge di Bilancio dello scorso anno che le consentono di

effettuare riscontri per individuare chi, dopo l'utilizzo della maxi agevolazione, non si è messo in regola adeguando i valori presenti nelle mappe del Fisco.

Ad anticiparlo è stato il direttore



Peso: 1-10%, 5-37%

uscite delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini nella sua relazione di fine anno, con la quale ha indicato anche le prossime mosse dell'Agenzia. Nel documento, infatti, si legge che «nell'ambito delle attività finalizzate all'aggiornamento della banca dati catastale», oltre alle attività ordinarie di verifica e controllo, nel corso del 2025 ci sarà «l'avvio di una campagna di compliance relativa al superbonus». In altre parole, partiranno lettere per chiedere conto ai contribuenti del loro operato. Non si tratterà dell'avvio formale di un controllo, ma semplicemente di un invito a spiegare alle Entrate la propria posizione.

Alle lettere si arriverà attraverso incroci di dati. La relazione spiega come saranno effettuati. La chiave sarà il confronto tra «le comunicazioni dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica», (in altre parole, le cessioni dei crediti legate a tutto l'universo del superbonus) e «le risultanze della banca dati catastale, per gli immobili per i quali non risulta essere stata presentata, ove prevista» la dichiarazione di variazione catastale. Quindi, chi ha avviato una pratica di superbonus, effettuando la cessione del credito,

ma non ha presentato la variazione catastale potrebbe aspettarsi una lettera del Fisco.

I numeri potenziali di questa operazione sono molto rilevanti. Basta considerare che l'ultimo aggiornamento disponibile, a fine novembre, delle cessioni di crediti collegate al superbonus è di circa 18,1 milioni di comunicazioni, per un controvalore di 161,9 miliardi. Le comunicazioni non corrispondono al numero di contribuenti coinvolti: ogni cantiere di superbonus, infatti, è stato caratterizzato da più di una comunicazione di cessione dei crediti. Il totale degli immobili ristrutturati con l'ex 110%, infatti, è di 496.963. Il raggio d'azione degli invii riguarda questi circa 500mila immobili. C'è da sottolineare che il grado di irregolarità agli adempimenti in ambito catastale dovrebbe essere piuttosto elevato: si spiega anche così l'esigenza del Governo di intervenire sul tema con una norma specifica.

Una volta ricevute le lettere, comunque, ci sarà la possibilità di dimostrare la correttezza del proprio operato (si vedano anche gli altri articoli in pagina), spiegando perché la variazione catastale non è stata effettuata. In alcune situazioni, infatti, la legge non lo richiede. Questa campagna, comunque, fa

parte dell'operazione che punta ad avere una mappatura sempre più aggiornata e realistica del patrimonio immobiliare italiano, cercando di rendere sempre più marginale l'ipotesi delle cosiddette "case fantasma", sconosciute al Fisco.

Del resto, l'operazione verità su tutti i bonus edilizi è proseguita nel corso degli ultimi mesi. L'aggiornamento più recente parla di 8,9 miliardi complessivi di crediti fittizi finora bloccati dalla sinergia tra le Entrate e Guardia di Finanza da quando sono scattati i controlli antifrode. Mentre i crediti scartati per possibili irregolarità sono saliti a 7 miliardi, di cui 1,5 miliardi sono relativi al 2024 (periodo gennaio-novembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Legge di Bilancio 2024

La legge di Bilancio 2024 ha introdotto una norma in base alla quale l'agenzia delle Entrate va a riscontrare, per gli immobili sui quali è stato ottenuto il superbonus, «se sia stata presentata» la dichiarazione di variazione catastale, «anche ai fini degli eventuali effetti sulla rendita dell'immobile presente

in atti nel catasto dei fabbricati»

Le liste selettive

I riscontri operati dal Fisco si basano su liste selettive e possono portare all'invio di lettere di compliance ai contribuenti, che possono giustificare il proprio comportamento o mettersi in regola

Sotto osservazione circa 500mila immobili ristrutturati con il 110% ma saranno rilevate solo le anomalie

496.963

LA MAXI AGEVOLAZIONE

In base all'ultimo aggiornamento dell'Enea, pubblicato ieri, sono poco meno di 500mila gli immobili sui quali sono stati effettuati lavori di super-

bonus, tra condomini, unità indipendenti ed edifici unifamiliari, a partire dalla metà del 2020 e fino a oggi. Nel 2025 sarà possibile solo chiudere i cantieri già avviati.



Peso: 1-10%, 5-37%



L'obiettivo. Caccia alle rendite fantasma



Peso:1-10%,5-37%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Caos dopo il giro di ricorsi e impugnative sul nomenclatore ministeriale che cambia i prezzi di visite ed esami

Nuovo tariffario sanitario, sistemi in tilt

Problemi di aggiornamento, prescrizioni impossibili per i medici di famiglia. Oggi riunione d'emergenza all'assessorato alla Salute, Schifani cerca il dialogo con Roma

Andrea D'Orazio

Il campo è lo stesso, delimitato dal nuovo nomenclatore ministeriale delle prestazioni sanitarie meglio conosciuto come decreto Schillaci, emanato lo scorso novembre, sospeso il 30 dicembre dal Tar del Lazio su input dei privati accreditati, quindi riattivato dallo stesso Tribunale su disposizione del Consiglio di Stato 24 ore dopo, generando non poca confusione tra gli addetti ai lavori. La partita in gioco è altrettanto caotica, ma duplice. Da una parte ci sono gli ambulatori e i laboratori di analisi convenzionati siciliani, che oltre a proclamare lo stato di agitazione contro la riforma in atto, «colpevole», secondo i sindacati di categoria, di ritoccare con ribassi fino al 50% le tariffe di alcuni esami diagnostici dopo un trentennio di stasi, da ieri hanno di fatto sospeso le prestazioni prescritta dopo il 29 dicembre perché «sottocosto», rimandando i pazienti indietro, mentre su un altro fronte, quello dei medici di famiglia, il passaggio dal vecchio al nuovo sistema sta causando difficoltà logistiche, tanto che molti camici bianchi dell'Isola hanno deciso di limitare allo stretto necessario le ricette dematerializzate. Il consiglio è arrivato dalla Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale, «ed era inevitabile, visti i tempi tecnici necessari per allineare il nuovo casellario con i sistemi informatici che utilizziamo per emettere le prescrizioni», sottolinea Luigi Galvano, segretario del sindacato per la provincia

di Palermo, evidenziando che il problema non è solo siciliano, ma di tutte quelle regioni che non hanno una propria piattaforma digitale dedicata alla materia e che si affidando all'impalcatura ideata dalla Sogei.

In sintesi, dopo l'entrata in vigore del tariffario ministeriale, le «software house, le società di informatica che hanno creato i programmi con i quali lavoriamo, non sono ancora in grado di trasmettere a pieno i flussi prescrittivi a Sogei, che spesso blocca in parte o totalmente le prescrizioni». Dall'assessorato regionale alla Salute confermano l'ostacolo, ricordando che le società in questione hanno avuto pochissimo tempo (da Capodanno) per aggiornare il sistema di codifica e che all'appello manca il 10-15% delle 2.700 voci del nomenclatore. Ma c'è anche un altro problema. I medici di base, spiega Marco Alise, segretario regionale dell'Fmt, la Federazione dei medici territoriali, «in queste ore non riescono a trovare nel tariffario alcuni esami come la ricerca degli anticorpi della Toxoplasmosi, consigliata per le donne in gravidanza, o le prove allergologiche: sembrano spariti». Dall'assessorato fanno sapere che anche questo tipo di difficoltà sarà superata a breve: è probabile che nel trascrivere tutte le voci del casellario, integrandole con quelle preesistenti nel catalogo regionale, sia sfuggito qualcosa.

Tutti i nodi saranno discussi oggi, nelle stanze di piazza Ziino a Palermo, dove il direttore della Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino, ha convocato i manager delle Asp per fare il punto della situazione, mentre il presidente della Regione

monitora la situazione cercando il dialogo con Roma: «La vicenda del nuovo tariffario sulle prestazioni sanitarie», rimarca Renato Schifani al nostro giornale, «è alla mia attenzione già da alcuni giorni. Oggi (ieri, per chi legge, ndr) con il ministro della Salute Schillaci abbiamo provato a sentirci telefonicamente, ma senza fortuna per impegni reciproci concomitanti. Ci riproveremo nelle prossime ore per poter fissare un appuntamento e individuare, congiuntamente ai tecnici ministeriali e regionali, la soluzione più idonea per superare le difficoltà attuali».

Intanto però, continua Alise, «noi medici di famiglia ci troviamo nel caos, anche a causa dello stato di agitazione dei privati convenzionati, che rifiutano di eseguire alcuni esami diagnostici prescritti, se non a pagamento, senza convenzione. Molti pazienti tornano indietro, ma noi possiamo far nulla, se non indirizzarli verso gli ospedali». Anche su questo aspetto, sulla (parziale) «serata» dei laboratori e degli ambulatori accreditati, l'assessorato ha acceso un faro vigilando sui casi di rifiuto. Il tema della riduzione delle tariffe è stato sollevato ieri da Italia Viva, che durante il question time alla Camera ha chiesto spiegazioni in merito al governo. Per il ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, i rimborsi «risultano in generale più remunerativi», perché «sono stati impiegati 550 milioni in più rispetto alle precedenti risorse». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ambulatori privati
Si rifiutano di eseguire
le prestazioni in
convenzione: ritengono
il rimborso esiguo**



Peso: 47%



Nuovo tariffario. Da sopra, in senso orario: l'ingresso del Cup del Policlinico di Palermo, Luigi Galvano e Salvatore Iacolino



Peso:47%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

A San Cristoforo dubbi e ritardi “Il tempo stringe”

di Rosa Maria Di Natale

In queste ore, dire “modello Caivano” a San Cristoforo significa ipotizzare un investimento tra i 25 e i 30 milioni di euro da spendere soprattutto per le strutture sportive. Ma si tratta solo di un'ipotesi. Dire “modello Caivano” in questa grande fetta di centro storico di Catania, il quartiere popolare dalle famiglie più numerose, la culla dei Santapaola e dei Cappello, significa per l'amministrazione comunale urgente necessità di confrontarsi con le parrocchie, le associazioni e le scuole. Da queste parti sono gli unici veri presidi dello Stato. Ma ci sono solo 60 giorni per capire quali saranno i progetti di massima su cui lavorare. Di certo nessuno si è stupito che questo quartiere di circa 18 mila abitanti, sino a qualche decennio fa molto operoso, sia stato inserito nel decreto che individua aree ad alta vulnerabilità. L'altro grande quartiere molto complicato della città, Librino, ha fama di avere ricevuto molti fondi per le infrastrutture. Nell'interrogazione del Pd a firma di Biase e Serracchiani alla presidente Meloni viene chiesto quali siano stati i parametri della scelta delle aree. Per il parroco della amatissima Parrocchia salesiana S. Maria delle Salette, Padre Benedetto Sapienza, che conosce questa strade e i suoi giovani come le sue tasche «è una scelta bellissima. Il nostro è un quartiere popolare con un altissimo indice di povertà ma con grandi potenzialità e un terzo settore forte. Qui le strutture abbandonate sono discariche a cielo aperto. Da noi intere famiglie vivono in un garage e dunque mancano persino gli spazi per parcheggiare e farsi raggiungere dai volontari provenienti dalle altre zone». Le associazioni però fanno i conti con altri fattori. Florinda Panzarella è una volontaria molto popolare nel quartiere, così come lo è la sua associazione “Gammazita”, da queste parti sinonimo di attività aggregative aperte a tutti nel segno della cultura e dell'arte, delle ludoteche e dei doposcuola. «Che arrivino questi fondi ci rende felici. Non vorremmo però che servano per acquistare beni

o per rivalutarne altri esistenti senza sapere se continueranno a funzionare quando i soldi saranno finiti. Saranno poi abbandonati come è accaduto per quelli che oggi sono palazzi sventrati? Oltre ai ragazzi sono le famiglie ad avere bisogno di sostegno; noi facciamo laboratori per i piccoli sui rifiuti differenziati. Ma poi a casa loro la raccolta non si fa».

Francesco Mannino è presidente di Officine Culturali, organizzazione per la valorizzazione del patrimonio culturale. «Il timore è che siamo di fronte a un “decreto ombrello” dove mettere dentro altre cose già previste. Una volta finiti i lavori, dove troveranno i soldi per pagare i professionisti necessari? Questo vale anche per chi lavora nell'ente pubblico. Il welfare non è mercato». Marco Barbossa del centro aggregativo “Spazio 47” insiste sul tempo: «Due mesi per proporre idee e progettarle sono pochi. Diciamo che sono stati fatti progetti brutti con molto più tempo disponibile. Credo che anche che le nostre istituzioni non conoscano affatto il quartiere e i suoi bisogni».

Concetta Tumminia, dirigente dell'istituto comprensivo “Rita Atria”, non ha peli sulla lingua: «Lamia impressione è che si stia pensando già al turismo, a riqualificare zone del quartiere oramai popolate da case vacanza e b&b. Ma io credo che bisogna pensare prima ai catanesi. Al Comune dico: troviamo almeno un compromesso». Uno degli assessori comunali coinvolti nell'operazione San Cristoforo è Sergio Parisi, con delega allo sport, lavori pubblici e deleghe comunitarie: «Bisogna essere ottimisti - dice - abbiamo già un progetto sullo sport che ha funzionato in altre zone della città e partiamo avvantaggiati. Ascolteremo le indicazioni che ci arriveranno».

Nel rione del centro storico etneo dovrebbero arrivare tra i 25 e i 30 milioni ma restano due mesi per redigere i progetti



Peso:32%

Il prossimo 17 gennaio dovrebbe essere ufficializzato il nome dell'imprenditore Taccia Risiko-partecipate: Amts all'Mpa

Sembrava non volere finire mai: da mesi si discuteva delle società partecipate, dei rinnovi dei vertici e degli equilibri di una maggioranza di centrodestra troppo numerosa rispetto alle poltrone di sottogoverno a disposizione. Invece la quadra dovrebbe essere stata trovata: l'imprenditore della gastronomia Fabio Taccia, vicino al deputato Giuseppe Castiglione, dovrebbe presiedere

l'Amts. Giacomo Bellavia alla Scmc.

LUISA SANTANGELO pagina III

Sembra che pure
la società Scmc
(ex Pubbliservizi)
vedrà un cambio
ai suoi vertici:
dovrebbe
entrare
Giacomo Bellavia



La società partecipata Amts gestisce il trasporto pubblico locale e la sosta sulle strisce blu in città



Peso: 1-28%, 15-35%

Il Risiko delle partecipate verso la fine della partita AmtS confermata all'Mpa

I vertici. Il 17 la presidenza dovrebbe andare all'imprenditore Taccia Cambi in vista pure per Pubbliservizi, in cui farebbe capolino Bellavia

LUISA SANTANGELO

Ne è rimasta solo una, di quelle più richieste: l'Amts. Ormai la partita delle società partecipate del Comune di Catania si avvia alla conclusione. Per il prossimo 17 gennaio è fissata l'assemblea dei soci dell'Azienda metropolitana trasporti e sosta, nel corso della quale dovrebbe essere nominato il nuovo consiglio di amministrazione della società. Fabio Taccia, imprenditore del settore gastronomico, molto vicino al deputato regionale del Movimento per l'autonomia Giuseppe Castiglione, dovrebbe essere indicato come presidente. Accanto a lui, altri due consiglieri. Un triumvirato in sostituzione dell'ex amministratore unico Giacomo Bellavia.

Nelle scorse settimane, era circolato un nome alternativo a Taccia. Si trattava dell'ex presidente dell'Ast Gaetano Tafuri, avvocato, volto noto in tutta la Sicilia (anche per via dell'Ast Aeroservizi e della gestione dell'aeroporto di Lampedusa). Si dice che la disponibilità di Tafuri sia stata saggia: il suo nome, essendo lui manager storicamente vicino all'Mpa di Raffaele Lombardo, avrebbe soddisfatto i requisiti di spartizione politica dei posti di sottogoverno e avrebbe garantito al sindaco Enrico Trantino uno di quei «nomi di alto profilo» che andava cercando per

riempire le caselle. Ma la promessa di scegliere Taccia era di vecchia data, impossibile cambiare le carte in tavola senza incidenti diplomatici.

La carriera nell'amministrazione di società a partecipazione pubblica di Giacomo Bellavia, però, non dovrebbe essere finita qui. Lasciata l'Amts, coi numeri di successo attestati nel bilancio e presentati alla stampa, per Bellavia dovrebbero spalancarsi le porte della Servizi città metropolitana di Catania (Scmc), nata dalle ceneri della Pubbliservizi. Partecipata dalla ex provincia, l'attuale amministratore unico è l'avvocato democristiano Mario Balsamo. La Dc, quindi, dovrebbe fare un passo di lato per lasciare spazio a Fratelli d'Italia. Bellavia, nonostante l'amicizia di vecchissima data con il senatore Salvo Pogliese (che quando era sindaco di Catania lo aveva voluto all'Amts), pare sia stato il nome fatto dal sindaco Enrico Trantino. I pogliesiani, dicono le voci, avrebbero preferito forse Tuccio Tringale, ex consigliere comunale con un trascorso variegato (Mpa, poi Pdl, poi con Sammartino quando Sammartino era nel centrosinistra, poi FdI). Pogliese lo aveva voluto come esperto del sindaco per seguire i rapporti con il Consiglio comunale. Su di lui, però, si sarebbe palesato un problema di requisiti. Da cui la marcia in-

dietro e la scelta di rinnovare la fiducia a Bellavia.

Non sfugge che, tra le società partecipate, ce n'è un'altra i cui vertici non sono ancora stati rinnovati: è la piccola Asec Trade che, pure questa, potrebbe essere affidata a un nome gradito ai meloniani, espresso dal consigliere comunale Giovanni Curia (eletto con la lista "Trantino sindaco") e supportato dal deputato regionale Dario Daidone. «Se non è la prossima settimana, al massimo Pubbliservizi si fa quella dopo», dicono i ben informati.

Questo Risiko, insomma, è sulla via della fine. La Multiservizi è andata al commercialista Giuseppe Guglielmino (sammartiniano, quindi Lega), che si dice dovrebbe tenersi la presidenza fino a una modifica dello statuto che possa permettere il subentro di Nico Sofia, odontoiatra, nome che era stato fatto in origine ma che è saltato all'ultimo (per una questione di laurea inadatta, pare). Sidra all'avvocato Mario Di Mulo, che piace al deputato regionale di Forza Italia ed ex assessore comunale Salvo Tomarcho. Catania Rete Gas, infine, è rimasta a Fratelli d'Italia e con Gianfranco Todaro, vicino al consigliere comunale Daniele Bottino e all'eurodeputato Ruggero Razza, saldamente alla presidenza. ●



Peso: 1-28%, 15-35%

Dalle Regioni risorse per favorire il turismo sostenibile e digitale

Bandi

In Calabria e Umbria focus sulle attività del territorio con aiuti fino al 60%

Nuovi bandi dalle Regioni italiane per la gestione e la promozione del turismo, con una forte attenzione a innovazione, sostenibilità e valorizzazione delle specificità locali.

Friuli Venezia Giulia

Con una dotazione finanziaria di 15 milioni, la Regione Friuli Venezia Giulia ha attivato un bando per la realizzazione di progetti volti a rafforzare la competitività sostenibile e digitale del settore turistico.

Micro, piccole e medie imprese ricettive turistiche, attive sul territorio regionale, sono le beneficiarie. I progetti ammissibili rientrano nell'ambito dell'efficientamento energetico, risparmio delle risorse idriche, miglioramento in termini di accessibilità e fruibilità della struttura ricettiva, anche con interventi a favore della sostenibilità sociale, aumento del livello di digitalizzazione dei servizi e dei prodotti offerti alla clientela.

Il bando prevede un'intensità dell'aiuto pari al 50% della spesa ammissibile. La spesa minima ammissibile è di 30mila euro per le micro imprese, 45mila per le piccole e 60mila per le medie, mentre il contributo massimo richiedibile ammonta a 240mila euro. Il bando è operativo e le domande possono essere presentate, in via telematica, fi-

no al 31 marzo.

Calabria

La Regione Calabria mira a promuovere la competitività delle Pmi, la transizione green e digital delle imprese del comparto, la valorizzazione di luoghi e tradizioni regionali. Micro, piccole e medie imprese calabresi sono le beneficiarie del bando che ha stanziato 50 milioni per la riqualificazione dell'offerta turistica regionale con due linee d'intervento.

Gli investimenti rientranti nella Linea 1 prevedono riqualificazione, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione o realizzazione di nuove strutture ricettive alberghiere con una spesa compresa tra 250mila e 10 milioni. La Linea d'intervento 2 riguarda le strutture ricettive extra-alberghiere con investimenti compresi tra 50mila e 250mila.

Le domande potranno essere presentate dal 3 febbraio e verranno valutate secondo l'ordine cronologico di presentazione. L'aiuto è concesso in conto capitale al 60% per le piccole imprese e 50% per le medie.

Umbria

La Regione Umbria ha stanziato 17,5 milioni per il bando a sostegno delle strutture ricettive per favorire lo sviluppo e la nascita di imprese regio-

nali, con particolare attenzione all'accessibilità e alla sostenibilità tali da rendere il «Prodotto Umbria» omogeneo su tutto il territorio. Destinatario dell'avviso sono le piccole e medie imprese titolari di strutture ricettive regolarmente autorizzate e ubicate in Umbria.

Sono ammissibili i progetti di investimento di importo non inferiore a 150mila euro, finalizzati all'innalzamento degli standard di qualità delle strutture ricettive esistenti e dei servizi connessi, all'ampliamento della ricettività, alla realizzazione di nuove strutture ricettive.

È possibile accedere ai contributi attraverso due modalità: in regime *de minimis*, con un contributo pari al 50% delle spese ammissibili, o con incentivi per gli aiuti agli investimenti per le Pmi con un contributo calcolato sulle spese ammissibili pari al 20% per le piccole imprese e al 10% per le medie (percentuali incrementabili nelle aree svantaggiate). Le domande possono essere presentate fino al 28 febbraio e saranno valutate con una procedura a graduatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo Sviluppo e Coesione 2021/2027

L'intervento in Sicilia

La Regione Siciliana ha approvato un avviso per distribuire 135 milioni nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione 2021/2027. Il bando si rivolge a tutte le imprese del settore turistico e finanzia interventi di ampliamento e ammodernamento, nuove strutture e recupero di immobili. I contributi possono arrivare

all'80% delle spese ammissibili in caso di regime *de minimis* con un massimo di 300mila euro, mentre optando per il regime in esenzione è possibile ottenere contributi compresi tra oltre 300mila e 3,5 milioni, con un massimo del 60% per le piccole imprese, 50% per le medie e 40% per le grandi. Entro fine febbraio, sarà resa nota la comunicazione per presentare domanda.



Peso: 19%

Richieste rateizzazione debiti, grazie alle nuove regole fino a 84 tranches dal 2025

A partire dal nuovo anno e fino a tutto il 2026, la rateizzazione delle somme iscritte a ruolo entro i 120mila euro può arrivare fino a 84 rate mensili per i contribuenti che dichiarano, con una semplice richiesta, di trovarsi in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria.

È Fiscooggi, il quotidiano on line dell'Agenzia delle entrate, a spiegare i contenuti del decreto legislativo pubblicato in Gazzetta ufficiale con "i parametri per valutare la temporanea situazione di difficoltà dei contribuenti che apre le porte a piani di pagamento più flessibili".

La nuova disciplina sulla dilazione dei pagamenti, prevista dalla riforma sulla riscossione, ha modificato le condizioni di accesso ai piani di rateizzazione e previsto un maggior numero di rate concedibili da Agenzia delle entrate-riscossione. I contribuenti devono presentare richiesta di rateizzazione in base alla soglia di debito e alla situazione economica documentata. Le rate sono ampliate fino a un massimo di 96 per le richieste presentate negli anni 2027 e 2028 e fino a 108 per le richieste presentate dal 1° gennaio 2029. Se invece, per la rateizzazione

delle somme iscritte a ruolo che non superino i 120mila euro, il contribuente

documenta la situazione di difficoltà economica può accedere a un piano più favorevole. In pratica l'Agenzia delle entrate-Riscossione, dopo aver valutato le richieste in base ai criteri definiti dal decreto del 27 dicembre 2024, può concedere: da 85 a un massimo di 120 rate mensili, per le richieste presentate negli anni 2025 e 2026; da 97 a un massimo di 120 rate mensili, per le richieste presentate negli anni 2027 e 2028; da 109 a un massimo di 120 rate mensili, per le richieste presentate a decorrere dal 1° gennaio 2029. Per le somme iscritte a ruolo della singola istanza di rateizzazione di importo superiore a 120 mila

euro, su richiesta del contribuente e sulla base della documentazione presentata a corredo per la valutazione della temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria, l'Agenzia delle entrate-riscossione concede la ripartizione del pagamento, fino a un massimo di centoventi rate mensili, indipendentemente dalla data di presentazione della richiesta.

Per valutare l'effettiva esistenza della difficoltà economica la Ri-

scossione tiene conto di alcuni indici definiti e allegati al citato decreto del 27 dicembre 2024 (Isee per le persone fisiche, indice Alfa per le

persgiuridiche e indice Beta per i condomini). Le pubbliche amministrazioni dovranno corredare la richiesta di rateazione di una dichiarazione del legale rappresentante che attesti la carenza della liquidità necessaria a effettuare il pagamento in unica soluzione. Il provvedimento inoltre ha previsto che in caso di calamità naturali, o altri eventi che abbiano reso inagibile l'abitazione di residenza o la sede dell'impresa, la sussistenza della temporanea situazione di obiettiva difficoltà economico-finanziaria è considerata in ogni caso sussistente, a patto che sia presentata la certificazione di inagibilità totale dell'immobile.



Peso: 19%



Termovalorizzatori, un altro anno a vuoto

Sfumato l'obiettivo della progettazione degli impianti entro il 2024, l'unico passo avanti è l'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti. E intanto discariche strapiene e navi colme di spazzatura "itinerante"

Inchiesta a pagina 7

Termovalorizzatori, un altro anno a vuoto

Sfumata la progettazione entro il 2024, l'unico passo avanti l'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti

Cosa accadrà nel 2025 nel settore dei rifiuti in Sicilia? Con dodici mesi davanti si può senz'altro dire che di tempo per fare qualcosa di concreto sul futuro del settore ce n'è a sufficienza. Tuttavia, considerati i ritmi non certo frenetici con cui nell'isola le cose si muovono, l'abitudine ai ritardi e la ricerca delle proroghe, l'ottimismo rischia di rivelarsi un esercizio di stile. Il consueto modo di approcciarsi a un nuovo anno destinato a essere accantonato appena ci si accorge che le cose continuano ad andare come al solito.

Sul fronte della spazzatura le sfide di certo non mancano e per buona

parte sono in capo a Renato Schifani. Il presidente della Regione è giunto quasi al primo giro di boa da commissario straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti. Nominato a fine dello



Peso: 1-23%, 7-50%

scorso febbraio dal governo Meloni, Schifani nel 2024 ha portato a casa l'aggiornamento del piano regionale dei rifiuti urbani in cui sono stati inseriti i due termovalorizzatori da realizzare a Palermo e Catania.

Un primo risultato che però, rivedendo un po' le dichiarazioni rilasciate dal governatore poco dopo la nomina, cela già dei ritardi: a maggio, infatti, Schifani aveva dichiarato che la progettazione dei termovalorizzatori sarebbe arrivata entro l'anno.

La realtà dice però che soltanto a fine novembre è arrivata la firma dell'ordinanza per l'approvazione del piano, mentre a metà ottobre risale la pubblicazione dell'atto d'interpello – i cui risultati non sono stati resi noti – con cui la Regione ha cercato al proprio interno la persona a cui affidare il ruolo di responsabile del procedimento. Al Rup - la ricerca riguardava funzionari in possesso di “esperienza quinquennale nel settore dei lavori pubblici e in particolare in procedure di programmazione, progettazione, affidamento o esecuzione di appalti o concessioni relative a termovalorizzatori e impiantistica rifiuti” - spetterà far muovere i primi passi all'iter amministrativo per arrivare ai bandi di gara.

Di nuovo al momento non c'è nient'altro. O meglio l'unica novità, come verificato dal *Quotidiano di Sicilia*, riguarda il passato e nello specifico qualcosa che si sarebbe detto già chiuso da tempo.

Nei giorni che hanno preceduto il

Natale, infatti, la Regione ha avviato la procedura di conclusione della manifestazione d'interesse che nel 2021 il governo Musumeci aveva richiesto per capire se ci fossero operatori economici interessati a investire in Sicilia nel campo dei termovalorizzatori. L'avviso era stato soggetto a più di una proroga dei termini per presentare i progetti di fattibilità e le bozze da convenzione a corredo dei project financing, ma alla fine aveva portato alla selezione di due raggruppamenti d'impresе a cui sarebbe spettato lo sviluppo della progettazione, la costruzione e la futura gestione degli impianti.

All'epoca i siti in cui i termovalorizzatori sarebbero dovuti sorgere erano Catania e Gela, e gestire un flusso di indifferenziato compreso tra 600mila e 900mila tonnellate all'anno. A farsi avanti erano state una serie di società guidate rispettivamente da A2A e Asjambiente. Le stesse, secondo quanto risulta a questa testata, sono state destinatarie nelle scorse settimane di una comunicazione riguardante l'avvio del procedimento di revoca della procedura che avrebbe dovuto portare all'affidamento in concessione delle opere.

La nota, giustificata con le nuove motivazioni di interesse pubblico legate al nuovo indirizzo che il governo Schifani ha voluto dare al settore, risulta essere arrivata anche alle imprese Sper, Nexxus Sicilia, Acciaierie di Sicilia, Termokimik, China Machinery Engineering Corporation e Rzs Corporation Etc.

Chiuso con il passato – a meno di contenziosi aperti dalle imprese, ma considerato il potenziale interesse delle stesse a partecipare ai futuri bandi è difficile che verranno sollevate pretese sui costi fin qui sostenuti – alla Regione si prova a guardare al prossimo futuro. A differenza di quanto proposto da Musumeci, Schifani ha deciso di utilizzare fondi pubblici – ottocento milioni di euro – per la realizzazione degli impianti e di spostare uno dei due siti da Gela a Palermo, nella zona di Bellolampo.

I propositi sono ormai noti a tutti. Se chi si oppone alla tecnologia della termovalorizzazione per lo smaltimento del secco residuo ha già annunciato battaglia nei tribunali amministrativi, contestando la scelta di una tecnologia ritenuta incompatibile con gli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera richiesti dall'Ue per i prossimi anni, quanti sostengono il programma del governo regionale si attendono che il 2025 sia l'anno giusto per passare dalle parole – e qualche carta – ai fatti.

Testi di

Simone Olivelli

A cura di

Antonio Leo

Resta da vedere se le imprese si opporranno alla revoca della manifestazione di interesse

Una via lastricata di buone intenzioni. La Regione verso la chiusura della manifestazione d'interesse con cui nel 2021 il governo Musumeci aveva cercato operatori disposti a investire nell'Isola

Bandi di gara, ancora niente. A metà ottobre risale la pubblicazione dell'atto di interpello con cui l'amministrazione regionale ha cercato al proprio interno la persona a cui affidare il ruolo di Rup



Peso:1-23%,7-50%

Incrementato il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale. Novità anche per l'ampliamento dell'offerta culturale

Dalla Legge di Bilancio al *Milleproroghe*, la Fieg fa il punto sulle norme di interesse per l'editoria

ROMA - La Fieg, Federazione italiana editori giornali, fa il punto sulle norme legislative di fine 2024 che rivestono particolare interesse per il settore. La legge di Bilancio 2025 (legge n. 207 del 30 dicembre 2024, pubblicata nel Supplemento ordinario n. 43 del 31 dicembre 2024) e i Decreti-legge n. 201 e n. 202 (recanti misure urgenti, rispettivamente, in materia di cultura e di proroga di termini normativi, ambedue del 27 dicembre 2024 e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2024) contengono, infatti, alcune disposizioni in materia di editoria che vengono illustrate di seguito.

LEGGE DI BILANCIO 2025

- Incremento di 50 milioni del Fondo unico editoria (commi 430 e 431 dell'articolo 1)

In sede di approvazione del disegno di legge di Bilancio del 2025, a seguito dei reiterati appelli della Fieg è stato inserito un emendamento (diventato il comma 430 dell'articolo 1 della legge) che, in considerazione degli effetti economici derivanti dall'eccezionale incremento dei costi di produzione e al fine di sostenere la domanda di informazione, incrementa di 50 milioni di euro per l'anno 2025 il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria per la quota destinata agli interventi di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il successivo comma 431 dell'articolo 1 prevede che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, le risorse siano ripartite nell'ambito degli interventi a sostegno dell'editoria di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, previste dal Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria.

Disposizioni in materia di imposta sui servizi digitali - web tax (commi 21 e 22 dell'articolo 1)

I commi 21 e 22, come sostituiti nel corso dell'esame presso la Camera, recano disposizioni in materia di imposta sui servizi digitali (cd web-tax). I due commi, come modificati nel corso dell'esame presso Palazzo Montecitorio anche a seguito delle richieste di correzione formulate dalla Fieg, modificano il campo soggettivo di

applicazione dell'imposta sui servizi digitali (Digital service tax), mantenendo la sola soglia minima di 750 milioni di euro di ricavi ovunque realizzati dai soggetti esercenti attività di impresa, singolarmente o a livello di gruppo (commi 21 e 22).

In particolare, rispetto alla previsione originaria del disegno di legge di bilancio che prevedeva la rimozione di ogni soglia di fatturato per il pagamento della web-tax, viene mantenuto il solo limite minimo di 750 milioni di euro per quanto concerne i ricavi totali di qualunque natura ovunque realizzati. Pertanto, sono considerati soggetti passivi di tale imposta gli esercenti attività di impresa per i quali si verificano entrambe le seguenti condizioni: realizzano nel territorio dello Stato ricavi derivanti da servizi digitali quali veicolazione su un'interfaccia digitale di pubblicità mirata agli utenti della medesima interfaccia; messa a disposizione di un'interfaccia digitale multilaterale che consente agli utenti di essere in contatto e di interagire tra loro, anche al fine di facilitare la fornitura diretta di beni o servizi; trasmissione di dati raccolti da utenti e generati dall'utilizzo di un'interfaccia digitale, abbiano conseguito, singolarmente o a livello di gruppo, nel corso dell'anno solare precedente a quello in cui sorge il relativo presupposto d'imposta, un ammontare complessivo di ricavi, ovunque realizzati, non inferiore a 750 milioni di euro.

Viene introdotto, altresì, in luogo dell'attuale versamento dell'imposta in una unica soluzione, un acconto, da versare entro il 30 novembre dell'anno solare in cui sorge il presupposto d'imposta, pari al 30 per cento dell'imposta dovuta per l'anno solare precedente. Conseguentemente, il versamento a saldo dell'imposta dovuta è effettuato entro il 16 maggio dell'anno solare successivo a quello di corresponsione dell'acconto.

Misure di potenziamento dei controlli di finanza pubblica (commi 857 e 858 dell'articolo 1)

Le disposizioni contenute nei commi 857 e 858 potrebbero avere una ricaduta anche per il settore editoriale. In particolare, il comma 857 prevede che

gli organi di controllo, anche costituiti in forma monocratica, delle società, enti, organismi e fondazioni che ricevono, anche in modo indiretto e sotto qualsiasi forma, un contributo di entità significativa a carico dello Stato stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'economia, provvedono ad effettuare apposite attività di verifica e a inviare una relazione annuale intesa ad accertare che l'utilizzo dei predetti contributi sia avvenuto nel rispetto delle finalità per i quali i medesimi son stati concessi e a inviare annualmente al Ministero dell'economia una relazione. Inoltre, il comma 858 estende a decorrere dal 1° gennaio 2025, l'applicazione delle misure di contenimento della spesa per acquisto di beni e servizi di cui ai commi 591, 592, 593, 597, 598 e 599 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019 (Legge di Bilancio 2020) alle società, enti, organismi e fondazioni di cui al comma 857, cioè destinatari di un contributo pubblico significativo. Conseguentemente, detti soggetti a decorrere dal 2025 non possono effettuare spese per l'acquisto di beni e servizi per un importo superiore al valore medio sostenuto per le medesime finalità negli esercizi finanziari 2021, 2022 e 2023, come risultante dai relativi rendiconti o bilanci deliberati.

Nel ricordare che le misure di contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi richiamate dal comma 858 furono previste dalla legge di Bilancio del 2020 al fine di razionalizzare e ridurre la spesa delle pubbliche amministrazioni (escludendo peraltro le regioni, gli enti locali, il servizio sanitario nazionale, le agenzie fiscali e le casse previdenziali private) la Fieg ricorda come le stesse appaiono difficilmente conciliabili con l'attività di impresa delle società di tipo privato. Sarà, pertanto determinante la scelta del perimetro di applicazione di dette disposizioni che deriverà dalla "entità significativa" del contributo pubblico che dovrà essere stabilita con il sud-



Peso:58%

detto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

DECRETO-LEGGE RECANTE MISURE URGENTI IN MATERIA DI CULTURA

- Fondo per ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo
Come annunciato dal presidente della Fieg nel corso del Consiglio generale del 17 dicembre scorso, nel Decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri del successivo 23 dicembre e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2024 (DI n. 201/2024, articolo 3, commi 5 e 6) è stata inserita una disposizione di legge che, "al fine di ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate a cultura, spettacolo e settore audiovisivo" istituisce, in via sperimentale, un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2025. Le risorse del Fondo saranno ripartite con le modalità definite con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'econo-

mia, sentito il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

DECRETO LEGGE IN MATERIA DI TERMINI NORMATIVI

Proroga di termini in materia di contributi diretti all'editoria

L'articolo 17 del Decreto-legge n.202/2024 (cd milleproroghe) proroga alcune disposizioni di favor dei percettori dei contributi diretti (cooperative giornalistiche, enti no profit, giornali delle minoranze linguistiche) introdotte negli scorsi anni dai provvedimenti adottati per l'emergenza Covid-19.

In particolare, le proroghe riguardano: l'abbassamento della soglia minima delle copie vendute su quelle distribuite (dal 30 al 25 per cento delle copie distribuite per le testate locali e dal 20 al 15 per cento delle copie distribuite per le testate nazionali) che, con il provvedimento, è prorogato anche per le annualità di contribuzione 2025 e 2026; il differimento del paga-

mento dei costi sostenuti per il pagamento dei costi sostenuti per la produzione della testata entro 60 giorni dalla percezione del saldo del contributo che, con il provvedimento, è prorogato anche per il contributo relativo alle annualità 2024 e 2025; l'applicazione della cd "clausola di salvaguardia"(secondo cui il contributo calcolato per l'anno di riferimento è parificato a quello percepito per l'anno 2019 ove quest'ultimo risulti di importo superiore), che, con il provvedimento è prorogata anche per le annualità di contribuzione 2025 e 2026.



Peso:58%

Cartelle ora dilazionabili online

La richiesta va fatta sul sito dell'Ader per importi fino a 120mila euro ottenendo fino a 84 rate

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Un sollievo per i contribuenti che hanno conti in sospeso con il fisco: i debiti con l'erario si possono spalmare fino a 84 rate con una semplice richiesta. Fino a 120 rate, invece, occorre produrre una documentazione che provi lo stato di difficoltà economica. L'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha attivato da ieri il servizio online per inoltrare la richiesta, come previsto dal recente decreto legislativo a firma del viceministro all'Economia, Maurizio Leo.

Le cartelle si potranno pagare a rate fino a 7 anni (84 rate) con una semplice richiesta online. Con l'entrata in vigore delle nuove regole, quindi, l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha reso disponibile sul proprio sito la nuova versione di "Rateizza adesso" per l'invio telematico delle richieste. La legge prevede che, a partire dal 1° gennaio 2025 e per tutto il 2026, si possa procedere su semplice richiesta del contribuente e fino a 120mila euro di debito. La rateizzazione può arri-

vare a 10 anni (120 rate) in presenza di alcuni requisiti che devono essere documentati. È già online il simulatore per verificare se sussistono i requisiti, nonché per ottenere il numero e l'importo delle rate.

Il decreto legislativo stabilisce il progressivo innalzamento a 96 rate per le istanze che verranno presentate negli anni 2027-2028 e a 108 rate a partire dal primo gennaio 2029.

Le rateizzazioni con semplice richiesta fino a 84 rate si possono ottenere direttamente presentando la domanda tramite il servizio "Rateizza adesso", disponibile nell'area riservata del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it, oppure compilando la nuova modulistica da trasmettere via pec o, in alternativa, da consegnare agli sportelli.

Per importi da rateizzare superiori a 120mila euro (indipendentemente dalla data di presentazione della domanda) o per importi fino a 120mila euro qualora si intenda ottenere una dilazione per un numero

di rate maggiore di quelle concedibili con semplice richiesta (cioè più di 84 rate per le domande presentate nel 2025-2026), il decreto le-

gislativo prevede che il contribuente debba comprovare la propria situazione di temporanea difficoltà economica, allegando all'istanza di rateizzazione idonea documentazione (per esempio l'Isee per le persone fisiche). Per queste tipologie di richieste (cosiddette documentate), in presenza dei requisiti per l'accesso alla dilazione, la ripartizione del pagamento può arrivare fino a un massimo di 120 rate mensili (10 anni).

Si ricorda, infine, che per le richieste presentate fino al 31 dicembre scorso restano valide le modalità previste dalla precedente normativa. ●

Per piani superiori ai sette anni bisogna allegare atti come l'Isee che documentano lo stato di difficoltà economica



Maurizio Leo



Peso:24%

«Poste: discriminati i part time»

**Summa (Ugl): «Ci sono evidenti carenze di organico però a molti è negato il contratto full time
Lavoratori “di recapito” hanno superato le selezioni per andare allo sportello ma tutto è fermo»**

«Sembra quasi una discriminazione l'accordo del 27 novembre di Poste Italiane sul tema della mobilità nazionale straordinaria nel settore del recapito. Infatti contrariamente ai colleghi delle province di Agrigento, Palermo, Messina e Trapani, dove numerosi lavoratori potranno ambire alla trasformazione del contratto di lavoro da part time a full time, in provincia di Catania è esclusa questa possibilità». Lo dice il segretario provinciale della Federazione Ugl Comunicazioni, Simone Summa, che sulla tematica prosegue: «Il part-time in Italia è stato concepito inizialmente per facilitare la conciliazione tra vita lavorativa e vita privata e coinvolge a oggi circa 4 milioni di lavoratori. Tale orario ridotto, se volontario, consente ai lavoratori di gestire meglio la vita familiare, per quanto con uno stipendio ridotto di comune accordo. Situazione diversa, invece, quando l'orario part time non è volontario ma imposto dalla società».

«Infatti - afferma Summa - con una situazione economica al limite e un potere di acquisto quasi dimezzato, come organizzazione sindacale abbiamo raccolto il grido di rabbia e le la-

mentale dei colleghi lavoratori della provincia etnea ai quali è stata negata l'opportunità di una trasformazione del contratto di lavoro da part time a full time. Rimaniamo ottimisti e ci auguriamo che nei primi mesi dell'anno, grazie anche all'implementazione della rete corriere, ci sia la possibilità di consentire ai dipendenti esclusi a novembre di usufruire di pari diritti e pari dignità rispetto ai più fortunati delle altre province siciliane. Ci faremo portavoce presso la nostra segreteria nazionale affinché si possa raggiungere un giusto equilibrio numerico tra le varie province della regione, portando stabilità e serenità a tutti quei colleghi che stanno reclamando».

«Un'altra problematica - sottolinea - è quella legata agli uffici postali: i lavoratori di sportello sono costretti a effettuare ore di straordinario e continui distacchi per sopperire alle carenze di personale dovute in gran parte ai colleghi che hanno lasciato l'azienda con esodo incentivato volontario o per il raggiungimento del limite massimo di età. Vi sono, inoltre, molti lavoratori del recapito che hanno su-

perato le selezioni per essere promossi agli sportelli, tuttavia il numero di addetti al recapito promossi al servizio di sportello, nonostante la disponibilità di personale, rimane basso».

«Nella zona industriale - conclude - si trova uno dei centri di smistamento più grandi del sud Italia, dove operano circa 500 persone tra personale del recapito e della logistica. Accogliamo con soddisfazione la conclusione dei lavori della grande rotatoria vicino all'interporto, risultato delle numerose denunce della Ugl etnea. Questo rappresenta un passo avanti per migliorare la viabilità, ma restano ancora molte criticità da risolvere». ●



Peso:25%

DOPO L'APPELLO DI MATTARELLA A MILITELLO

Viaggio nella Sicilia dei "paesi fantasma" «Isolati e senza servizi, così non c'è vita»

FRANCESCO NANIA, GANDOLFO MARIA PEPE, GIUSEPPE SCIBETTA pagine 2-3

La Sicilia dei paesi "condominio" «Senza neanche un bar che vita è?»

Dopo l'appello di Mattarella. La battaglia di Anci Sicilia: «Tavolo trasversale sui "comuni fantasma"»

FRANCESCO NANIA

Arginare lo spopolamento progressivo e inesorabile di paesi e piccoli comuni della regione. Un tema che torna centrale all'indomani delle parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che da Militello in Val di Catania martedì pomeriggio ha lanciato un messaggio forte e chiaro alle forze politiche perché non si dimentichino delle aree interne, dell'"Italia minore" come l'ha definita con efficace sintesi il sindaco militellesse Giovanni Burton.

Un tema che coincide con l'obiettivo, per certi versi arduo, di Anci Sicilia, l'Associazione nazionale dei comuni, che cerca confronti per adottare iniziative politiche in grado di cambiare la tendenza negativa.

Sono 178 i comuni siciliani con meno di 5mila abitanti e per molti di loro la situazione economica e sociale è definita drammatica. «La problematica principale è la quasi impossibilità per questi piccoli centri di garantire opportunità ai giovani - afferma Paolo Amenta, presidente di Anci Sicilia - qualcuno fa finta di non capire ma oggi nascono un terzo dei bambini rispetto agli anni Settanta così come spesso non si comprende che bisogna garantire in queste piccole comunità la qualità della scuola, della sanità e dei trasporti, altrimenti rischiamo di non arginare il declino demografico abbassando la qualità della vita a livelli mortificanti». Dalla prospettiva dell'associazione dei comuni siciliani la visione è chiara. «In alcuni comuni - dice Amenta - mancano persino le ambulanze medicalizzate e si rischia di

morire. Con i fondi del Pnrr stiamo costruendo case di comunità, centri territoriali ma c'è il serio rischio di avere delle scatole vuote se non ci sono medici e infermieri da impiegare».

Il dimensionamento scolastico impone la chiusura di istituti comprensivi soprattutto nei piccoli comuni e ciò, secondo Amenta, «diventa un problema per gli studenti che, oltre un certo orario, non possono usufruire del trasporto pubblico mentre le strade sono rovinate e nei bilanci dei comuni, spesso in dissesto o in pre dissesto, non ci sono fondi non solo per la manutenzione dei sistemi stradali ma anche per la raccolta delle acque, per i depuratori, per le fognature. C'è carenza di impianti sportivi e di centri culturali che rappresentano il dato della qualità della vita dei comuni dove manca anche la tutela ambientale e la sicurezza perché dei corpi di polizia locale ben poco è rimasto visto che sono in tanti i sessantenni in servizio, ormai prossimi alla pensione, e non si parla di concorsi. La mancanza di opportunità lavorative e gli studi universitari provocano lo svuotamento dei paesi non consentendo di avere un ricambio generazionale nella classe politica e dirigente».

Garantire il livello dei servizi e la qualità della vita rappresentano i nodi da sciogliere. «Stiamo perdendo i piccoli comuni che troppo spesso soffrono di specifiche criticità - dice Mario Emanuele Alvano, segretario generale Anci Sicilia - ci lascia buona parte dei giovani più qualificati eppure non si parla di politiche giovanili. Se l'emigrazione di un tempo era dei poveri che portavano ricchezza al paese d'origine, oggi l'emigrazione sottrae ricchezza umana».

Altra problematica ritenuta rilevante è il depauperamento del patrimonio immobiliare. «La debolezza - dice Alvano - è legata al fatto che il mercato immobiliare sia molto fragile in tutti i comuni delle aree interne, da Caltanissetta a Caltagirone passando per Giarre. Sulla salvaguardia del patrimonio immobiliare e sulla qualità delle condizioni dei centri storici e del tessuto urbano si gioca una partita decisiva. Non attrae un comune dove una parte del patrimonio sia disabitato e dismesso. Anzi, spesso è il Comune che deve provvedere a sue spese alla messa in sicurezza dell'immobile abbandonato e a rischio di crollo per evitare pregiudizio per l'incolumità e a poco serve l'iniziativa di vendere le case al prezzo simbolico di un euro».

Altro tema è la velocità con cui nei piccoli comuni si perdono i presidi essenziali pubblici e i servizi privati: «Venendo meno uno fra lo sportello postale - aggiunge Alvano - il bancomat, la farmacia e persino il bar, si perde un pezzo di qualità di vita».

Cosa fare allora per evitare il salasso? «Abbiamo diversi strumenti di finanziamento - afferma Amenta - la sfida è importante e bisogna cominciare dalle risorse umane. Penso ad un tavolo tecnico in cui



Peso: 1-7%, 2-21%, 3-10%

fare sedere Regione siciliana e comuni mettendo da parte campanili e appartenenze politiche. Soltanto così saremo in grado di uscire fuori da quest'inferno». «La sfida da lanciare - aggiunge Alvano - è sulla qualità della vita: con salute, alimentazione sana, aria salubre, la Sicilia ha molto più da offrire rispetto alle grandi città e alle aree industriali che sono invivibili». ●

Dove e quanti sono i paesi con meno di 5mila abitanti



Roccafiorita, in provincia di Messina, è il più piccolo Comune della Sicilia sia come abitanti sia come superficie, il quinto tra tutti i Comuni Italiani. Arroccato alle pendici del monte Kalfa, conta 178 abitanti, tra i quali due cittadine straniere (una tedesca e una americana). Al censimento del 1861 ci risiedevano 459 abitanti, che sono saliti a 500 nel 1961 per poi avere un lento ma costante declino fino ai nostri giorni.

Una veduta panoramica di Roccafiorita, nel Messinese, il paese più piccolo di Sicilia



Peso:1-7%,2-21%,3-10%

NEXT GENERATION EU IN ITALIA

Pnrr, parte la nuova revisione In gioco opere per 10-12 miliardi

Bufacchi, Perrone e Trovati — a pag. 3

Pnrr, parte la nuova revisione: in gioco opere per 10-12 miliardi

Recovery. Per i rischi di sfiorare i tempi finiscono sotto esame il Terzo valico dei Giovi (4,3 miliardi) e il primo lotto della Tav Salerno-Reggio Calabria oltre alla diga di Campolattaro e la banda larga

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La nuova revisione del Pnrr che il Governo proporrà alla Commissione europea nelle prossime settimane metterà sotto esame investimenti per 10-12 miliardi di euro. Sul tavolo finiscono soprattutto interventi infrastrutturali, dal valico ferroviario dei Giovi a un lotto della Tav Salerno-Reggio Calabria fino agli interventi sulla maxi-diga di Campolattaro, in provincia di Benevento, e su un altro invaso in Sicilia. Ma la revisione potrebbe tornare a interessare anche interventi comunali, in particolare per quel che riguarda le opere legate al «Programma innovativo per la qualità dell'abitare» (Pinqua); e non si esclude a priori di tornare a guardare anche gli obiettivi su asili nido e scuole, mentre il restyling potrebbe investire i programmi per la banda larga nelle aree a fallimento di mercato, in un filone che intreccia le ipotesi circolate in questi giorni di un accordo con Starlink di Elon Musk anche per superare i tanti inciampi vissuti dai progetti di estensione della fibra. Il lavoro tecnico si sta scaldando in questi giorni, poi arriveranno le decisioni politiche.

Per superare questa prima prova da titolare del Pnrr il ministro Tommaso Foti, che a inizio dicembre ha sostituito Raffaele Fitto volato a Bruxelles per fare il vicepresidente esecutivo della Commissione, si è dato però tempi stretti. L'obiettivo è chiudere questa nuova riscrittura parziale del Piano entro il mese di febbraio. Il calendario, del resto, non concede più gli orizzonti

lungi vissuti dalla prima rimodulazione del Pnrr, che ha impegnato il Governo italiano e l'Esecutivo comunitario in una trattativa durata quasi un anno, e impone anche di ripensare le modalità stesse della rimodulazione.

Perché all'inizio di quello che dovrebbe essere il penultimo anno di vita del Pnrr è complicato immaginare di imbarcare interventi ex novo da finanziare con i fondi sottratti alle opere più in ritardo. Ma è ancora più urgente evitare che questo o quel target, gli obiettivi fisici ora sempre più collegati al completamento effettivo delle opere, vada incontro a una bocciatura che rischierebbe di far perdere soldi all'Italia imponendo di trovare coperture alternative per non creare una serie di «incompiute del Pnrr». Per queste ragioni, almeno nelle intenzioni del Governo, la revisione dovrebbe puntare per quanto possibile a una ricalibratura degli obiettivi, lasciando lo spostamento effettivo di fondi da un'opera all'altra ai soli casi in cui questa prima opzione è impossibile. Evitare una caduta del Pnrr italiano è obiettivo comune a Roma e Bruxelles, dove la presidente von der Leyen ha legato al Next Generation Eu il cuore del proprio primo mandato. Ma sull'altro piatto della bilancia ci sono i regolamenti, rigidi, del Pnrr.

Il dossier più ricco, si diceva, è quello infrastrutturale. Il rischio di sfiorare le scadenze del Pnrr si fa concreto in particolare per il Terzo valico dei Giovi, collegamento cruciale da 53 chilometri, 37 dei quali in galleria, per sviluppare la linea ad Alta capacità tra il

porto di Genova e Milano. Qui alla difficoltà ingegneristica si è affiancata quella geologica, che ora rischia di imporre un cambiamento di tracciato difficilissimo da comprimere nei tempi del Pnrr. L'obiettivo del Piano richiede la messa in opera della ferrovia, e il Governo vorrebbe trasformarlo in una serie di obiettivi parziali collegati alle parti già realizzate dell'infrastruttura. In gioco ci sono 4,3 miliardi.

Circa due miliardi ballano invece sul primo lotto della Salerno-Reggio Calabria, in affanno rispetto alla scadenza del 2026: viaggia verso la sostituzione con tratte meno problematiche, per essere poi coperto con fondi nazionali in grado di intervenire anche oltre la deadline. In quest'ottica l'emendamento leghista alla manovra che oltre ad aumentare di due miliardi la dote potenziale del Ponte sullo Stretto ha assegnato 1,1 miliardi alle opere ferroviarie collegate al Pnrr e 2,49 miliardi a Rfi (si veda Il Sole 24 Ore del 19 dicembre) si rivela come la mossa preparatoria per la rimodulazione del Pnrr. Nella stessa ottica va visto il rifinanziamento alla diga di Campolattaro.

L'ennesima revisione del cronoprogramma iniziale, che segue i ritocchi intervenuti puntualmente a ognuna delle ultime rate, è destinata a riannimare il dibattito su un'eventuale proroga delle scadenze del Pnrr, lanciato



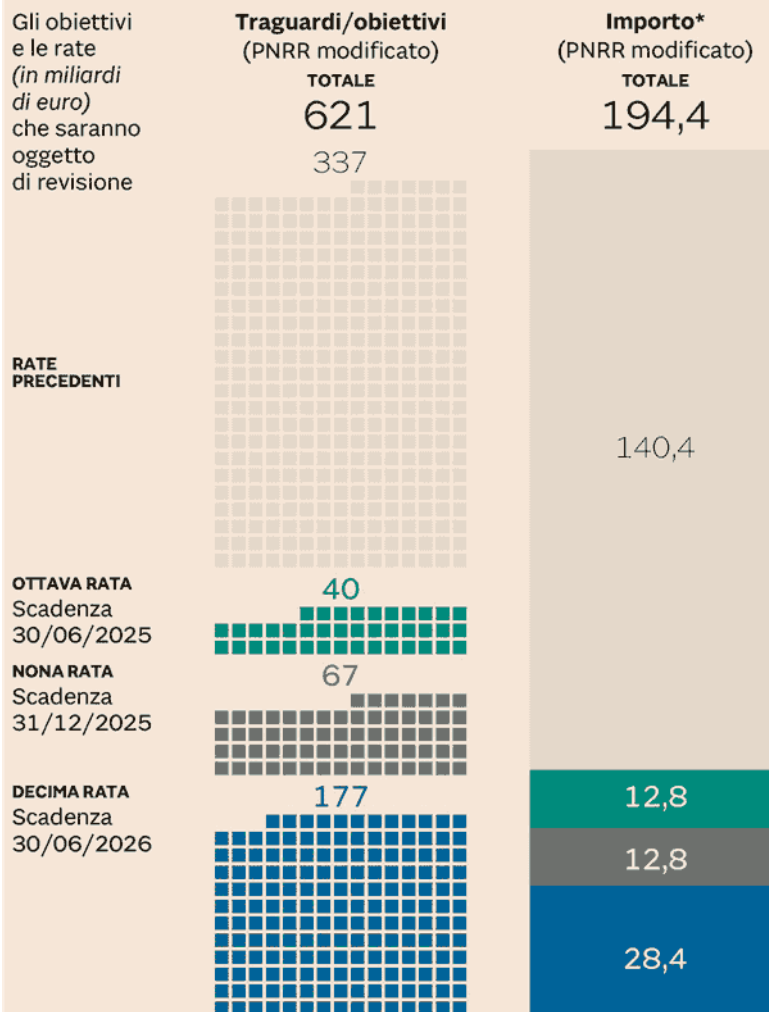
Peso: 1-1%, 3-35%

nei mesi scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Per ora, sul piano tecnico si punta soprattutto alla flessibilità già presente nelle pieghe dei regolamenti, che permettono ai Paesi di lavorare agli obiettivi anche nella fase di esame (assessment) europeo sulle scadenze, destinata a durare parecchi mesi soprattutto nell'ultima maxi-rata del Piano. Tra questi tempi supplementari e sei mesi di sospensione

offerti come seconda chance in caso di sfioramento potrebbe già spuntare un anno aggiuntivo. Senza rimettere mano alle regole del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime rate



*L'importo totale è il risultato di operazioni di arrotondamento; Fonte: Dossier PNRR Camera dei Deputati

Prima di spostare fondi da un'opera all'altra il Governo punta a rinegoziare i singoli obiettivi



Peso:1-1%,3-35%

PROCESSO "PUPI DI PEZZA"

Il pianto del liquidatore e il presunto accordo con Pogliese

Il dibattimento del processo "Pupi di Pezza" in cui si contestano una serie di reati fallimentari al commercialista Antonio Pogliese, papà del senatore ed ex sindaco di Catania Salvo, e ad altri professionisti è nel "clou". Nell'ultima udienza sono stati sentiti una serie di consulenti delle curatele delle società finite al centro dell'indagine della guardia di finanza che scattò nel 2019.

Da una di queste testimonianze è emerso un singolare episodio riguardante la figura del liquidatore di diverse società Enrico Virgillito.

A rispondere alle domande del commercialista è stato Nicolò Notarbartolo, in qualità di consulente della

curatela del fallimento della *Fratelli Conti Paternò* in liquidazione. Nel 2013 il ruolo di liquidatore è affidato a Enrico Virgillito che subentra a Nunziata Conti. Il passivo del fallimento (dichiarato nel 2018) si aggirava attorno a 1.800.000 euro. «La società è stata spogliata in tutti i suoi asset produttivi nei confronti di un'altra società che è la Fratelli Conti» che «aveva «la stessa identica compagine sociale», ha spiegato Notarbartolo. Il pm chiede al teste se avesse mai incontrato il liquidatore Virgillito. Il commercialista ha raccontato di averlo conosciuto «in sede di audizione del rappresentante legale della fallita». Ma in «quella stessa audizione Enrico

Virgillito si mise a piangere e rispondeva a tutto la signora Nunziata Conti e il padre Salvatore». Davanti a quella scena sarebbe stato chiesto il perché avesse deciso di assumere il ruolo. Virgilio lo avrebbe spiegato, ma Notarbartolo ammette che la risposta non «è stata verbalizzata». Il pm sollecita il teste a raccontare ugualmente: «Ha detto chiaramente che lui riceveva per ogni società che rivestiva il ruolo di amministratore e liquidatore un importo». E li avrebbe ricevuti da una persona precisa: «Faceva soltanto il nome del dottore Pogliese - ha argomentato il teste - l'accordo era stato chiuso con Pogliese».

LA. DIS.



Peso:11%